



# La politica di sviluppo rurale

*Superato l'approccio strategico di base delle precedenti Pac, non più per "assi" ma ora per "priorità", ne sono state individuate sei, ed all'interno della prima due capitoli, uno per l'innovazione ed un altro per il trasferimento di conoscenze. La novità Psm*

di Stefano Boccoli

La riforma della politica agricola comune approvata nel 2013 e in vigore dal 2014 ha inciso notevolmente sulle misure di sviluppo rurale, che pure esistono da decenni. A cominciare dall'approccio strategico di base, non più per "assi" – come accaduto nella precedente fase di programma-

zione settennale – ma per priorità. Da questo punto di vista sono stati così individuati sei ordini di priorità: un primo ordine è di livello generale; i due successivi ordini di priorità agiscono su un piano prettamente economico, rivolti cioè ad agevolare l'attività produttiva e commerciale delle



aziende; altri due mostrano un orientamento ecologico; l'ultimo è attivo su un piano sociale.

Il primo livello di intervento, che abbiamo definito di ordine generale, riguarda a sua volta due capitoli: l'innovazione e il trasferimento delle conoscenze. Gli interventi a favore dell'innovazione si iscrivono nell'ambito ben più allargato del Partenariato europeo per l'innovazione. Ma il regolamento sullo sviluppo rurale contiene su questo aspetto, misure specifiche per l'innovazione relativamente ad alcuni campi peculiari. Tra questi la diffusione di tecniche e tecnologie per la riduzione delle emissioni di anidride carbonica, l'uso sostenibile delle risorse energetiche, il rispetto dell'ambiente e del clima.

## I livelli di priorità

Passando ai livelli di priorità che, come detto, possiamo considerare a valenza più strettamente economica, uno di essi riguarda il rafforzamento e lo sviluppo della competitività delle imprese agricole. In questo ambito ricadono le misure volte alla ristrutturazione economica aziendale. Si va a sostenere il passaggio da produzioni già da tempo in atto ma che hanno ormai esaurito la propria forza economica e soprattutto non hanno più futuro sui mercati ad attività che, al contrario, godono di prospettive economiche positive. Oppure si interviene nei casi di diversificazione delle produzioni, ovvero dove alle attività tradizionali di un'azienda, un imprenditore intenda affiancare nuove coltivazioni o forme di allevamento per migliorare l'efficienza e il reddito aziendali. Infine queste misure possono sostenere forme più generali di investimento e ammodernamento delle aziende agricole. In tutti questi casi si tratta di finanziamenti a fondo perduto o a tasso agevolato (non dissimili peraltro da quanto accadeva

con i Piani di sviluppo rurale della precedente programmazione) per sostenere l'azienda nei pesanti oneri che spesso richiedono queste operazioni.

Anche il capitolo di aiuti che è rivolto ai giovani agricoltori, può essere considerato tra le priorità a favore della competitività delle aziende. Più in dettaglio, per i giovani che si accingono a diventare imprenditori agricoli, tipico il caso del figlio che subentra al padre in azienda, vi sono aiuti

## Organizzazione delle filiere

Tra le priorità della nuova programmazione di sviluppo rurale si trova un ampio capitolo a favore dell'organizzazione delle filiere. Alla base sta un dibattito ormai ampio e consolidato a livello europeo, ce riguarda i rapporti di forza in ambito commerciale tra i vari anelli delle diverse filiere agro-alimentari: produzione agricola, trasformazione industriale, distribuzione (soprattutto Grande distribuzione orga-



specifici, fino a un massimo di 70.000 €, per affrontare i costi degli investimenti necessari ad aumentare la forza economica dell'azienda. Per i giovani che invece sono già titolari di attività agricola ma intendono svilupparla vi sono aiuti specifici per investimenti in macchine e attrezzature, acquisti di immobili, accesso a servizi di consulenza e formazione.

nizzata, la cosiddetta Gdo). È noto che, nella generalità delle filiere, la parte agricola rappresenta l'anello debole, mentre la forza mercantile viene disputata tra industria e una sempre più forte distribuzione organizzata. Le misure sono anche in questo caso articolate e riguardano diversi capitoli. Partiamo citando quelle azioni che puntano a rafforzare la fase di produzione agricola attraverso l'aggregazione. Si tratta innanzitutto di creazione e rafforza-

mento delle Organizzazioni dei produttori (Op), con le quali si intende unire le forze negoziali della parte agricola e aumentarne così il potere di contrattazione con industria e Grande distribuzione. Si intende inoltre promuovere l'avvio di organizzazioni interprofessionali per regolare, in modo condiviso, le questioni che riguardano le diverse filiere. Sono infine previste azioni volte a promuovere e sostenere i prodotti sui mercati, i regimi di qualità certificata e le filiere corte.

**Aspetti ambientali e sociali**

Il quarto e il quinto ordine di priorità sono classificati come "ecologici". Il primo di essi riguarda il ripristino e la tutela degli ecosistemi; mentre l'altro (il quinto ordine) è orientato all'incremento dell'efficienza di utilizzo delle risorse naturali ed energetiche, anche allo scopo di abbassare l'emissione dell'anidride carbonica da parte dell'attività agricola. Infine, il sesto e ultimo ordine di priorità andrà a promuovere l'inclusione sociale e a contrastare la povertà, anche attraverso azioni di sviluppo economico in ambito rurale; e per questi motivi le azioni che esso comporta vengono considerate a carattere sociale.

**IL PIANO NAZIONALE**



In qualche misura, il Piano di sviluppo rurale nazionale (Psrn) è una novità apportata dalla riforma della Pac. In realtà anche nelle precedenti programmazioni di sviluppo rurale, le norme comunitarie prevedevano la possibilità di elaborare piani nazionali, ma in alternativa a quelli regionali, verso i quali invece il nostro Paese ha sempre puntato.

La riforma ha sbloccato il "doppio binario" dello sviluppo rurale, e così anche l'Italia, in aggiunta ai diversi Psr

regionali, ha potuto dotarsi di un Piano nazionale.

**Obiettivo del PSRN**

Ne è uscito un Psrn che individua tre obiettivi strategici: promuovere l'offerta e l'uso di strumenti di gestione del rischio in agricoltura; favorire l'uso efficiente della risorsa idrica attraverso l'infrastrutturazione irrigua; sostenere il miglioramento genetico del patrimonio zootecnico e la biodiversità animale attraverso un sistema innovativo integrato di assistenza zootecnica.

Il primo obiettivo strategico è di estrema rilevanza, perché la gestione del rischio in agricoltura – e in particolare del rischio di variabilità del reddito, incluso proprio in questa nuova programmazione di sviluppo rurale – è e sarà sempre più centrale nella vita economica delle imprese agricole e di allevamento. A riprova dell'importanza di questi aspetti, nel documento base sul Psrn che il Ministero delle Politiche agricole ha predisposto nel 2015 un documento nel quale si legge che "La gestione del rischio non deve essere una risposta



'spot' a rischi specifici ma una strategia olistica di lungo periodo che faccia parte integrante del processo organizzativo aziendale. La gestione del rischio aggiunge valore creando ritorni economici e competitività".

Da questo punto di vista, è stato considerato di consolidare il ricorso agli strumenti assicurativi e favorire lo sviluppo e la diffusione delle coperture attraverso l'aumento della platea degli assicurati, promuovendo una migliore distribuzione territoriale delle imprese che si assicurano. In questo contesto, priorità deve essere assegnata al sostegno di polizze innovative, come i contratti multirischio o pluririschio.

Ma oltre alle polizze, sempre in tema di gestione del rischio, il Mipaaf intende anche agire su un'altra leva, e cioè favorire lo sviluppo e la diffusione dei fondi di mutualizzazione e dello strumento di stabilizzazione dei redditi in agricoltura. Il documento indica che "... l'obiettivo è quello di incentivare, almeno nella prima fase di attuazione del programma, la formazione di start-up e la sperimentazione di fondi pilota. L'avvio di un sistema organizzato ed integrato per la gestione dei rischi in agricoltura ha anche la possibilità di favorire l'aggregazione dell'offerta, l'affidabilità bancaria, e la costruzione di un clima di fiducia tra gli associati".

**Miglioramento genetico strategico**

Non approfondendo in questa sede quanto stabilito in tema di "Miglioramento dell'efficienza delle risorse idriche" di impatto solo indiretto sulle aziende zootecniche, focalizziamo invece l'attenzione sul terzo obiettivo strategico del Piano di sviluppo rurale nazionale: promuovere il miglioramento genetico del patrimonio zootecnico e la biodiversità animale attraverso un sistema innovativo integrato di assistenza zootecnica.



In questo ambito, il Psrn si propone di supportare lo sviluppo di un modello innovativo di assistenza e controllo, basato sulla cooperazione e integrazione delle funzioni e competenze delle diverse figure ed enti coinvolti, nell'ambito di schemi e protocolli d'intervento condivisi, basati su modelli scientificamente avanzati e validati sul campo. Questo modello può rappresentare un laboratorio per lo sviluppo, nell'ambito delle varie specie animali e razze, di "prototipi animali di biodiversità" capaci di rispondere in maniera inno-

vativa, per i diversi caratteri (genetica, sanità, management, interfaccia con l'ambiente, produttività, ecc.) alle esigenze produttive, di adattamento ambientale, di benessere animale e di economicità di un modello aziendale sostenibile per il futuro.

In generale, le finalità del Psrn sul terzo obiettivo strategico, riguardano azioni nell'ambito della sanità negli allevamenti, del benessere animale e della qualità delle produzioni zootecniche. Mentre più in dettaglio si va a finanziare la gestione dei Libri genealogici e il miglioramento genetico.(SB)

